

La SPALLETTA

ANNO XXII N.32 (1044)
SABATO 6 AGOSTO 2005

La magia della Piazza

Volterrateatro ha terminato il suo percorso annuale insieme con il mese più "intenso" dell'estate mediterranea. Il 31 luglio 2005, attorno alla mezzanotte, piazza dei Priori si è riempita di magia: luci, colori, suoni fra i più bei monumenti della nostra storia. Uomini, donne, bambini coinvolti in un'atmosfera davvero magica, dove la speranza e l'allegria hanno allontanato le paure, le tristezze che ci pesano addosso in questi tempi. La piazza, grazie al progetto "Agorà", lanciato dalla Compagnia della Fortezza in omaggio a Pierpaolo Pasolini, è tornata ad essere il cuore del festival, a riprendersi il suo significato di luogo di incontro, di discussione, luogo dove nascono le idee sulle quali costruire il futuro. E la magia, l'altra sera, ci ha portato fuori dal tempo insieme con quelle macchine colorate e antastiche! Contemporaneamente nella piazza si è parlato di IOI, dei nostri problemi, della pace, della guerra, di terrorismo, di religioni. Ascoltare poesie scritte da un poeta arabo, piene di dolcezza, di amore, di speranza ed ha fatto riflettere, meditare sui lati negativi di quella che ci circonda, del misero apparire che travolge ogni contenuto, ogni sostanza. Sono importanti questi momenti di coinvolgimento e in questo cammino insieme ci aiutano gli attori-carcerati. Ormai se ne sono resi

conto tutti quelli che seguono il lavoro di Punzo nel carcere volterrano. E infatti il consenso aumenta ovunque ogni anno.

Come sintetizzare il lavoro svolto quest'anno da Armando Punzo e dalla sua Compagnia della Fortezza, presentato in quattro rappresentazioni a oltre mille persone?

"Appunti per un film" il titolo. E un mezzo, la macchina da presa per visualizzare i momenti importanti della vita di ognuno di noi su cui riflettere. Tante domande, difficili risposte. Un grande lavoro di approfondimento durante il quale gli attori-carcerati, messi in disparte come protagonisti, stimolano il pubblico a partecipare al gioco scenico e contemporaneamente a guardare, a tentare di capire la realtà. Proprio loro! Loro che, per gli errori commessi, scontano una pena! E loro ci coinvolgono a superare le difficoltà, le tristezze, il buio. Ma come? Come sappiamo fare noi, con le nostre piccole, grandi risorse, attraverso il ballo, espressione di un positivo contatto umano.

Questo l'emblematico bellissimo finale degli "Appunti per un film" il cui progredire nella storia attendiamo con ansia l'anno prossimo. Per parlare del lavoro svolto nelle carceri a livello sociale e culturale, Carte Bianche ha organizzato un convegno su "Teatro e carceri in Europa" durante il quale è stata presentata una ricerca svolta nelle prigioni di vari paesi europei (Svezia, Germania, Inghilterra, Francia, Italia) i cui risultati sono di estremo interesse non solo per gli

addetti al lavoro di recupero dei carcerati. Nella seconda giornata del convegno è stato discusso un progetto del ministero di giustizia su teatro e cinema, attività trattamentali e mondo del lavoro. Coordinato da Aldo Papa, sono intervenuti rappresentanti e dirigenti del settore spettacolo e del ministero della giustizia.

In questa atmosfera da grande consenso attorno allo spettacolo nel carcere si è contemporaneamente svolto in città il festival Volterrateatro '05 dove Pierpaolo Pasolini, tornato con forza di estrema attualità, richiamato a sostegno dei più importanti lavori teatrali dell'anno (lui che aveva già trent'anni fa previsto tutto il malessere della nostra società) ha ispirato buona parte dei lavori presentati. Per citarne uno almeno, quello della compagnia Motus - L'ospite - tratto dal romanzo Teorema, spettacolo di grande spessore artistico che ha riempito il teatro Persio Fiacco fino all'ultima sedia del loggione.

E ancora spettacoli di danza (straordinaria la compagnia di Caterina Sagna, celeberrima ormai in tutto il mondo), di canto (come non citare Maurizio Ripa, la cui voce miracolosa passa dal volo degli angeli ai bassi infuocati dei diavoli!), di musica, di circo, i ricordi della resistenza insieme con gli spettacoli per i bambini, i laboratori e le mostre fotografiche. 10 giorni intensi che hanno coinvolto tutti gli amanti dello spettacolo, i curiosi, perfino i "nemici" del festival che credevano forse che con la crisi economica, le ristrettezze dei con-

tributi finanziari, il festival crollasse. Quando ci sono le idee, la serietà professionale, l'amore "vero" per il teatro, per il sapere, non si fallisce. E si riesce a portare davanti al palcoscenico tanta gente. Fa piacere vedere fra il pubblico molti giovani che si fanno prendere dall'entusiasmo per il congegno scenografico sempre più moderno, per le immagini sempre più surreali, ma soprattutto per le parole di chi ha scelto la scena per comunicare. Tanta, gente, si diceva. Certamente più ancora degli altri anni. E con i giovani, sempre più volterrani e non proprio di primo pelo. Bene, è l'inizio di una nuova intensa, calorosa partecipazione fatta di discussioni, a volte accese, di consensi profondamente sentiti.

E poi la piazza, recuperata come non lo era da tempo. La piazza per tutti. E sfida chiunque a sostenere il contrario! E' una strada difficile quella scelta da Armando Punzo, piena di insidie, ma che ancora una volta, anche attraverso il progetto "Agorà" (che proseguirà nei prossimi anni) dimostra come le sue sfide possono e devono portare lontano per il futuro del teatro e per il futuro della città: una Volterra non sede di spettacoli per le vacanze, ma centro di discussione, dentro e fuori la scena, per trovare un civile vivere comune, dove l'uomo ha il suo spazio, i suoi diritti, i suoi doveri verso la comunità.

Questo è quanto mi ha dato, mi ha lasciato dentro quest'anno Volterrateatro. Grazie.

Pierà Rolandi